



Giugno 2010

n° 6

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

AVE MARIA
sentieri
di luce



MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITÀ DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno XL n. 6
Giugno 2010

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

**Redazione e
amministrazione:**
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
La missione trae origine dall'amore e dalla spiritualità	
La parola della madre	6
"Ave Maria" Sentieri di luce <i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
Consigli evangelici anche per i sacerdoti <i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	11
L'interiorità come anima dell'azione <i>Sr. Vita R. Leone</i>	
Informagiovani	14
Antenna	16
Diario	21
Ricordando Paolo VI	28
Recensioni	30
Consorelle e Parenti Defunti	31

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

LA MISSIONE TRAE ORIGINE DALL'AMORE E DALLA SPIRITUALITÀ



Benedetto XVI è indubbiamente un papa teologo. Ma è anche un credente dalla spiritualità forte, profonda che sfocia nella testimonianza. Impossibile un confronto con i suoi predecessori. Sul piano della teologia, appunto, sul piano della spiritualità, ma anche sul piano della missionarietà e dell'impegno. La prova di questa sua unicità, che è poi anche la sua ricchezza e il suo carisma, sta nel fatto che egli parte sempre dal tema dell'amore; quell'amore esigente e totale contenuto nel vangelo di Giovanni al capitolo 14: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Insomma, per il papa alla radice di tutto c'è

l'Amore, e senza l'Amore né la filosofia, né la teologia, né la prassi hanno senso.

Proprio dal tema dell'Amore il papa parte quest'anno anche nel suo messaggio per la giornata mondiale missionaria, che sarà celebrata nel mese di ottobre. Ecco cosa scrive: "Solo a partire dall'incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (*cfr 1Pt 3,15*). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede,

è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù".

In poche parole una straordinaria sintesi tra contemplazione e azione.

Posto questo fondamento essenziale, Benedetto XVI ricorda poi che il compito missionario nella Chiesa non è specifico di alcune categorie di credenti, per esempio i consacrati o i laici impegnati nelle questioni dell'internazionalità, ma spetta all'intera Chiesa, missionaria per sua natura.

Essere missionari in una società multietnica, che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

E poi il terzo passo: missione come testimonianza. «Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù,

far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita».

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, «ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza

una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti Fidei Donum, di Consacrati, di Cate-

chisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell'interculturalità possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace. La Chiesa, infatti, "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1)».

Un ultimo accenno il Pontefice lo fa sulla questione delle difficoltà che la gente del nostro tempo vive per via della crisi mondiale finanziaria ed economica, e che sono ancora più acute e dolorosi nelle cosiddette giovani chiese. Per questo è necessario l'impegno, anche questo missionario, a un aiuto fraterno e concreto più generoso: «Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali».

Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù».

LA MISIÓN TIENE SU ORIGEN EN EL AMOR Y EN LA ESPIRITUALIDAD

Benedicto XVI parte este año del tema del Amor en su mensaje para la Jornada Misionera Mundial que se celebrará en el mes de octubre. He aquí lo que escribe: "Sólo a partir del encuentro con el Amor de Dios, que cambia la existencia, podemos vivir en comunión con Él y entre nosotros, y ofrecer a los hermanos un testimonio creíble dando cuenta de la esperanza que

habita en nosotros (cfr 1Pe 3,15). Una fe adulta, capaz de confiarse totalmente en Dios con actitud filial, nutrida por la oración, por la meditación de la Palabra de Dios y por el estudio de las verdades de la fe, es condición necesaria para poder promover un humanismo nuevo, fundado en el Evangelio de Jesús". En pocas palabras una extraordinaria síntesis entre contemplación y acción.

La misión es una tarea de todos los miembros de la Iglesia y no sólo de los que están dedicados a estos trabajos. En todos lados los creyentes deben transformarse en fermento de libertad y de progreso, de fraternidad, de paz. Misionariedad es también solidaridad hacia los pueblos de las iglesias jóvenes que sufren agudamente los efectos de la crisis económica y financiera mundial.

KIINI CHA ROHO YA UMISIONARI NI UPENDO NA MANG'AMUZI YA KIROHO

Mada kuu ya ujumbe wa Baba Mtakatifu Benedikto wa 16 kwa ajili ya siku ya misioni duniani itakayoadhimishwa mwezi Oktoba ni Upendo. Anaandika hivi: Njia pekee ya kufanya mabadiliko ya kweli katika maisha yetu ni kujipatia mang'amuzi juu ya Upendo wa Mungu, kuishi katika muungano na Mungu na muungano kati yetu na kutoa ushuhuda wa kweli kwa wenzetu, huku tukilidhihirisha wazi wazi lile tumaini lililo

ndani mwetu (taz. IPetro 3:15). Imani ya mtu aliyekomaa na anayeweza kujiachilia kabisa mikononi mwa Mungu na kumwekea kabisa matumaini yake yote, hulishwa kwanza kabisa kwa Sala, Tafakari ya Neno la Mungu na kwa kujifunza kwa namna iliyo endelevu juu ya ukweli wa mambo tunayoamini. Hili ni sharti kuu na la msingi ikiwa tunataka kujenga utamaduni mpya wenye msingi wake katika Injili ya Yesu Kristo. Kwa maneno machache, kujenga

uwezo wa kuunganisha taamuli na matendo. Wajibu wa kimisionari ni wajibu wa wana-kanisa wote na sio wa kikundi cha watu wachache tu. Po pote pale walipo, Wakristo wapaswa kuwa kichocheo cha uhuru na maendeleo, undugu na amani. Roho ya Kimisionari inadai pia kuwa na moyo wa mshikamano na waumini wa makanisa machanga wanaoishi kwenye mahangaiko kutokana na athari za mtikisiko wa kiuchumi na kifedha duniani.



“AVE MARIA”

SENTIERI DI LUCE

di Madre Palma Porro

“Ave o Maria piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta tra le donne, benedetto è il frutto del tuo seno: Gesù...”¹.

Sono sequenze evangeliche tra le più belle, che compongono la preghiera che ho imparato sulle ginocchia di mia mamma quando alla sera si pregava il rosario tutti insieme, rivolti verso Maria.

L'immagine della vergine un po' sbiadita, chiusa in una semplice cornice, appesa al muro della cucina resa opaca dal fumo, sembrava guardarci e seguirci in ogni movimento. Sono ricordi lonta-

ni, ma quella lunga serie di “ave Maria” che sembrava non finire, si è impressa nell'anima come una melodia, come un momento che univa la famiglia e la raccoglieva nelle sue diverse realtà di fatica, di sofferenze, di ansie, di speranze, di spensieratezze...

Tutto si fondeva in quel volto, in quella preghiera e preparava alla pace e al riposo delle notte.

Ancora oggi mi commuove vedere mani ruvide, spesso aggrinzite dalla fatica e dagli anni, che fanno scorrere un rosario mentre gli occhi si chiudono richiamando interiormente il mistero della vita di Maria.

Madre Antonia ha vissuto questa semplice realtà di preghiera vocale e ripetitiva come il comune modo di rapportarsi alla Vergine, Madre di Gesù. I rosari intonati nelle lunghe sere invernali attorno al fuoco del camino o nelle stalle, erano la logica conclusione della giornata che si era aperta al mattino dicendo le “orazioni”.

Aver respirato questo clima mariano fin dall'inizio, ha creato in Madre Antonia una familiarità con i misteri che avvolgevano Maria: Madre di Gesù, Immacolata, Vergine tutta pura, consolatrice, madre dell'umanità, dei poveri, dei malati...

Il rosario, insegnato ai bambini e pregato, ogni mattina, con le sue sorelle davanti alla Madonnina dalle braccia rotte nella stanza adibita ad oratorio, le ha permesso di fissare il suo sguardo e il suo cuore in Gesù, come faceva sua Madre, modello insuperabile della contemplazione del Figlio.

Mentre recitava le «Ave Maria»,

contemplava l'intero mistero di Gesù, dall'Incarnazione alla Croce e alla gloria della Risurrezione e imparava a farsi carico, con Maria, dell'umanità redenta da Cristo, ma ancora in cammino, curva per il peso di un peccato che continuava e continua a minacciare la libertà del cuore e del pensiero, la giustizia, la pace, la serenità, l'unità, la fraternità, l'amore e la vita vera.

Contemplava, come dice Benedetto XVI, "l'intima partecipazione di Maria a questo mistero e la nostra vita in Cristo ... suscitando il desiderio di un incisivo ed evangelico cambiamento di vita in modo da poter dire con san Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21), in una comunione di vita e destino con Cristo."²

La familiarità di Madre Antonia col rosario è sottolineata anche dall'unico segno distintivo usato con le sue compagne per lunghi anni "...una cintura e una corona al fianco"³ Anche le sue figlie fino alla fine degli anni settanta hanno indossato una grossa corona. Essa partiva dalla cintura e lì si riagganciava con un bellissimo crocifisso e una medaglia dell'Immacolata.

Era solo un segno, ma era naturale prenderne i grani in mano mentre si camminava per strada, si viaggiava in autobus o in treno, si attendeva il turno ad uno sportello, si percorrevano i corridoi, era un seminare attraverso l'ave Maria un seme invisibile di vita, la si teneva stretta, quasi a prender forza e saggezza quando si ascoltava una persona, si affrontavano problemi, ci si accostava al letto dei malati o si intuiva una difficoltà o un pericolo.

Il rosario è la preghiera di tutti: del *sapiente* che usa le parole del Vangelo con umiltà, affidandosi a Maria con quel "prega per noi peccatori"

dei *bambini* che riconoscono in Maria la mamma,
dei *giovani* che lottano per la verità e il bene,
dei *genitori* che hanno bisogno di aiuto,
degli *anziani* che riempiono i loro giorni di preghiera,
degli *umili*, dei *poveri*,
di *chi non sa leggere*, ma ha intelligenza e cuore e vuole incontrare il volto di Dio attraverso Colei che lo ha generato nella carne e gli ha dato un volto umano.

Il rosario è anche la nostra preghiera quotidiana, la melodia che fa da sottofondo all'affanno e lo restituisce a Dio, ci accompagna in ogni tempo e ci rende più umane nei rapporti e più forti nella speranza, nella ricerca del bene, nella conversione quotidiana e nella partecipazione all'opera salvifica di Cristo, ci permette di vivere in, con e come Maria

Al fianco, in tasca o in mano, la corona è solo un segno. L'Ave Maria ripetuta col cuore è un seme di luce che traccia sentieri che uniscono al cielo. Silenzio, preghiera, gioia.

La visita recente del Santo Padre, Benedetto XVI, a Fatima, ci sollecita ad affidarci e a consacrarci alla Vergine,

"Madre nostra da sempre,
non ti stancare di "visitarci",
di consolarci, di sostenerci...
vogliamo accoglierti in modo più
profondo e radicale,
per sempre e totalmente,
nella nostra esistenza umana"⁴

¹ Lc 1,28; 42

² Benedetto XVI, Fatima 12 maggio 2010

³ Adamo Pienotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna*, p 102

⁴ Fatima 13 maggio

“AVE MARIA” SENDEROS DE LUZ

“Dios te salve, María, llena eres de gracia, el Señor está contigo, bendita tu eres entre todas las mujeres y bendito es el fruto de tu seno: Jesús...”¹

Estas palabras se hallan entre las secuencias evangélicas más bellas que componen la oración aprendida sobre las rodillas de mi mamá cuando, al atardecer, rezábamos el rosario todos juntos, contemplando a María.

Madre Antonia aprendió a relacionarse con la María, la Madre de Jesús, rezando el rosario. Haber respirado este clima mariano desde el principio, haber rezado cada mañana con sus hermanas frente a la Virgencita de los brazos rotos en la habitación que funcionaba como capilla ha creado en ella una familiaridad con los misterios que rodeaban a María: y, le ha permitido fijar su mirada y su corazón en Jesús, como hacía su Madre. Mientras recitaba las “Ave Marías” contemplaba el entero misterio de Jesús, desde la Encarnación a la Cruz y a la gloria de la Resurrección y aprendía a hacerse cargo, con María, de la humanidad redimida por Cristo.

La familiaridad de Madre Antonia con el rosario está destacada también por el único signo distintivo usado con sus compañeras por largos años... “un cin-

turón con un rosario al costado”². También sus hijas hasta fines de los años setenta usaban en su hábito un gran rosario. Era natural desgranar las cuentas del mismo mientras se caminaba por las calles, se viajaba en autobús o en tren, se esperaba el turno en una fila, se recorrían los pasillos; era un sembrar por medio del ave María una semilla invisible de vida. Se lo tenía entre las manos, casi como para tomar fuerza y sabiduría, cuando se escuchaba a una persona, se afrontaban los problemas, se asistía a los enfermos o se intuía una dificultad o un peligro.

Al costado, en el bolsillo o en la mano, el rosario es sólo un signo. El Ave María repetida con el corazón es una semilla de luz que traza senderos que unen con el cielo. Silencio, oración, gozo.

La visita reciente del Santo Padre, Benedicto XVI, a Fátima, nos invita a confiarnos y a consagrarnos a la Virgen,

“Madre nuestra no dejes nunca de “visitarnos”, de consolarnos, de sostenernos... queremos acogerte más profunda y radicalmente,

por siempre e totalmente, en nuestra existencia humana”³

¹ Lc 1,28; 42

² Adamo Pierotti, La vida y la obra de la Sierva de Dios Madre Antonia Maria Verna, p 102

³ Fatima 13 de mayo

“SALAMU MARIA” FIKARA ZA MWANGA

“Salamu Maria uliyejaa neema, Bwana yu nawe, umebarikiwa kati ya wanawake wote na Yesu Mzao wa tumbo lako amebarikiwa...”¹

Maneno haya ni kati ya maneno mazuri kuliko yote katika Injili. Ni maneno ya sala niliyofundishwa na mama yangu utotoni, hasa pale tuliposali Rozari takatifu kwa heshima ya Bikira Maria kila jioni. Mama Antonia alijifunza kujenga uhusiano na Bikira Maria, Mama wa Yesu kwa kusali Rozari. Kule kukulia kwenye mazingira ambamo Maria aliheshimiwa, kule kusali pamoja na dada zake kila siku asubuhi mbele ya sanamu ndogo ya Bikira Maria yenye mikono iliyovunjika, ambayo ilikuwa kwenye chumba kilichotumika kama oratorio, kulimsaidia kujenga mahusiano ya karibu na ya kipekee na mafumbo yanayomzunguka Maria: Kulimwezesha kumkazia macho Yesu na kumweka daima moyoni mwake kama alivyofanya Maria. Aliposali “Salamu Maria” alitafakari juu ya fumbo zima la Yesu, kuanzia kujifanya kwake mwanadamu, kufa kwake juu ya Msalaba, hadi utukufu wa Ufufuko wake. Kama Maria, na pamoja na Maria alijaliwa hali ya neema ya kuwa mtu mpya aliyekombolewa na Kristo.

Uhusiano huo wa karibu na wa pekee wa Mama Antonia na Rozari takatifu unaonekana pia katika alama iliyotumiwa na yeye pamoja na wenzake kwa miaka mingi

yaani ‘...mkanda pamoja na Rozari’². Hadi mwishoni mwa miaka ya sabini, binti zake walizoea kuvaa Rozari kubwa. Liliikuwa ni jambo la kawaida kuwaona masista wenye Rozari mkononi wakitembea njiani huku wakisali. Walifanya hivyo pia waliposafiri kwa basi, kwa treni, wakiwa kwenye korido au hata wakiwa kwenye foleni wakisubiri huduma fulani. Kusali sala hii ya Salamu Maria kulikuwa ni kama kusia mbegu ya uhai uliofichika. Kwa njia ya sala hii walichota nguvu na neema ya kusikiliza shida za watu, kukabiliana na changamoto za kila siku, kuwa karibu na wagonjwa waliokuwa hoi kitandani na hata kukabiliana na magumu na hatari. Rozari iwe imevaliwa, iwe mfukoni au iwe imeshikwa mkononi, daima ni ishara tu. Sala ya Salamu Maria ikirudiwa kwa moyo wa ibada inakuwa ni mbegu ya mwanga inayoamsha na kuchochea fikara zinazotuinganisha na Mungu: Ukimya, Sala, Furaha. Ziara ya Baba Mt. Benedikto wa 16 aliyofanya huko Fatima siku chache zilizopita inatuhimiza tujikabidhi na kujitolea kwa Bikira Maria: “Ewe Mama yetu wa daima, usichoke “kututembelea”, kutufaraji, kutusaidia...”

Tunatamani kukukaribisha daima na kwa namna iliyo ya pekee maishani mwetu³.

¹ Luka 1:28; 42.

² Adamo Pienotti, La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna, p. 102.

³ Fatima 13 Mei.

Consigli evangelici anche per i sacerdoti



di **Luigi Russo**

Nel mondo di oggi occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Molto celebre e molto vera, a questo proposito, la frase di Paolo VI contenuta nel paragrafo 41 della *Evangelii nuntiandi*: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, scrive il papa nel suo messaggio per l'indizione dell'Anno Sacerdotale, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa

realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?

«Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui e solo dopo li mandò a predicare – continua papa Ratzinger – così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli; stile di vita senza il quale non c'è pastore e non c'è pastorale, anzi c'è errore e confusione, come dimostrano tanti fatti di cronaca attuali».

Fu proprio l'adesione senza riserve a questo nuovo stile di vita che caratterizzò l'impegno ministeriale del Curato d'Ars, e si manifestò in una spiritualità dei «consigli evangelici», seppure nelle modalità adatte alla sua condizione di presbitero.

«La sua povertà – specifica Benedetto XVI – non fu quella di un religioso o di un monaco, ma quella richiesta ad un prete: pur maneggiando molto denaro (dato che i pellegrini più facoltosi non mancavano di interessarsi alle sue opere di carità), egli sapeva che tutto era donato alla sua chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle ragazze della sua «Providence», alle sue famiglie più disagiate. Perciò egli «era ricco per dare agli altri ed era molto povero per se stesso». Spiegava: «Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente». Quando si trovava con le mani vuote, ai poveri che si rivolgevano a lui diceva contento: «Oggi sono povero come voi, sono uno dei vostri». Così, alla fine della vita, poté affermare con assoluta serenità: «Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole!». Anche la sua castità era quella richiesta a un prete per il suo ministero. Si può dire che era la castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l'Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli. Dicevano di lui che «la castità brillava nel suo sguardo», e i fedeli se ne accorgevano quando egli si volgeva a guardare il tabernacolo con gli occhi di un innamorato. Anche l'obbedienza di san Giovanni Maria Vianney fu tutta incarnata



nella sofferta adesione alle quotidiane esigenze del suo ministero.

È noto quanto egli fosse tormentato dal pensiero della propria inadeguatezza al ministero parrocchiale e dal desiderio di fuggire “a piangere la sua povera vita, in solitudine”.

Solo l'obbedienza e la passione per le anime riuscivano a convincerlo a restare al suo posto. A se stesso e ai suoi fedeli spiegava: “Non ci sono due maniere buone di servire Dio. Ce n'è una sola: servirlo come lui vuole essere servito”. La regola d'oro per una vita obbediente gli sembrava questa: “Fare solo ciò che può essere offerto al buon Dio”».

CONSEJOS EVANGÉLICOS TAMBIÉN PARA LOS SACERDOTES

como lo demuestran tantos hechos de la crónica actual. Fue justamente la adhesión sin reservas a este nuevo estilo de vida lo que caracterizó el compromiso ministerial del Santo Cura de Ars, y se manifestó en una espiritualidad de los “consejos evangélicos”, si bien en las modalidades propias de su condición de presbítero. Su pobreza: aún manejando mucho dinero sabía que todo era donado a su Iglesia, a sus pobres, a sus huérfanos, a las familias más necesitadas. Su castidad era la requerida a un sacerdote por su ministerio, conveniente a quien debe tocar habitualmente la Eucaristía y habitualmente la contempla con todo el fervor del corazón y con el mismo fervor la entrega a sus fieles. La obediencia de san Juan María Vianney fue encarnada en la sufrida adhesión a las exigencias cotidianas de su ministerio. La regla de oro para una vida obediencia para él era: “Hacer solamente lo que puede ser ofrecido al buen Dios”.

MASHAURI YA INJILI NI KWA AJILI PIA YA MAPADRE

ukweli kwamba kuna makosa na kasoro nyingi katika jambo hili. Kiini cha majitoleo ya Mt. Yohanne Maria Vianney aliyewahudumia waumini wake muda wote bila kujihurumia kilikuwa ni maisha yake ya kiroho yaliyohuishwa siku kwa siku na Mashauri ya Injili kulingana na hali yake kama padre. Ingawa alipaswa kushughulikia mambo ya pesa, hili halikumzuia kuishi kadiri ya Ufukara wa Kiinjili, kwani alijua wazi kwamba cho chote alichopokea ni kwa ajili ya kanisa, maskini, watoto yatima na watu wenye shida za kifamilia. Fadhila yake ya Usafi kamili, ni hitaji kuu na la msingi kwa ajili ya utume wa kila padre ambaye mara kwa mara anaishika hostia takatifu, akiitafakari kwa moyo mkuu na kuigawa kwa waumini wake. Msingi wa Utii wa Mt. Yohanne Maria Vianney ulikuwa ni moyo wake wa kujitolea siku kwa siku kwa watu wake. Kanuni kuu katika maisha yake ya Utii ilikuwa ni hii: ‘kufanya tu kile kiwezacho kutolewa kama sadaka kwa Mungu’.

Los sacerdotes hoy están llamados a asimilar ese nuevo estilo de vida que fue inaugurado por el Señor Jesús y asumido por los Apóstoles; estilo de vida sin el cual no hay pastor y no hay pastoral, sino más bien confusión y error,

Katika siku zetu hizi, mapadre wanaitwa kuishi kwa uaminifu mkubwa zaidi ule mtindo mpya wa maisha ulioanzishwa na Yesu na ambao waliuishi pia mitume wake. Bila mtindo huu wa maisha, hakuna Mchungaji wala Uchungaji. Kusema ukweli hali halisi tuliyo nayo sasa hivi katika kanisa inadhihirisha



di Sr. Vita R. Leone

“Vanità delle vanità, tutto è vanità”. (Qo 1, 2)
Suona quanto mai attuale il grido del Qoelet oggi, in un mondo in cui gli uomini sembra abbiano perso l'intimità più intima di se stessi.

“Siamo in un'epoca in cui si parla di sparizione dell'interiorità, in cui si cerca una trasparenza della vita degli altri, per mostrarla a tutti attraverso i mass media, sicché, le confessioni che un tempo erano sussurate alle orecchie di un confessore, oggi sono esibite davanti a migliaia o milioni di ascoltatori o telespettatori o lettori. Possiamo parlare di pornografia dell'anima” (Luciano Manicardi, monaco di Bose). Ne è chiaro esempio l'imprevedibile popolarità che riscuote la messa in onda di reality show come il Grande Fratello, in cui i protagonisti, nell'illusione di sperimentare situazioni di vita reale, si lasciano manovrare da una regia, sotto lo sguardo costante di telecamere, lanciando messaggi amorali. Siamo nella logica di mercato “della domanda e dell'offerta”. La televisione offre quello che il pubblico vuole.

Viviamo in una società in cui si agisce con superficialità, in cui tutto sembra distogliere la nostra attenzione da ciò che è importante, ricco

di valori umani e spirituali; una società che non indica cammini per entrare nella profondità della propria coscienza ed acquisire la capacità di ritrovare se stessi, il senso della propria vita. Siamo incapaci di una ricerca interiore, di un percorso verso ciò che in noi brilla in profondità: DIO. Solo Lui ci fa scoprire “il miracolo d'esistere”, miracolo che ci consente di guardare tutte le persone “come scrigni d'un mistero, come depositari di un destino immenso” (Roberto Benigni).

“Se tu conoscessi il dono di Dio” (Gv 4, 10) racchiuso nel profondo del tuo cuore, diventeresti cercatore dell'acqua viva e annunciatore del Regno. Per dissetarsi e per bere l'acqua della Vita, però, dobbiamo riconoscere tutto quello che, nella nostra realtà, non è vita e non ci disseta.

“Guarda dentro di te. Dentro di te è la fonte del bene sempre capace di zampillare, se saprai scavare in te stesso” (Marco Aurelio imperatore romano). “Non andare fuori, rientra in te stesso: nell'interiorità dell'uomo abita la verità” (Sant'Agostino).

Non è certamente facile guardare nel profondo del proprio essere: ci fa paura. Paura di scoprirci



colse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo” (LG 53) Ella, infatti, conservò nel profondo di se stessa, nel silenzio e nella meditazione, tutto quello che Gesù diceva e faceva. Per questo poté affermare, senza dubbio o esitazione, alle nozze di Cana: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5) E gli sposi ebbero “il vino buono”.

fragili, imperfetti. E’ difficile riconoscere le proprie debolezze, ma è necessario accettarsi, volersi bene, perché solo quando avremo preso coscienza di noi stessi, dei nostri limiti, ma anche delle nostre capacità, sapremo andare incontro agli altri con cuore aperto all’accoglienza, alla solidarietà, alla comprensione, al perdono, all’amore.

Abbiamo bisogno di silenzio, di solitudine, di ascolto.

Silenzio che ci pone faccia a faccia con noi stessi e con tutto ciò che abita nel nostro cuore; silenzio che c’insegna il modo di comunicare con gli altri; silenzio che è spazio dato al Signore che bussa alla porta del nostro cuore; silenzio che ci indica le parole giuste da pronunciare con responsabilità.

Solitudine che fa crescere l’interiorità dell’uomo, lo rende forte e capace di saper stabilire rapporti sereni, dettati da una carità intelligente.

E’ nel silenzio e nella solitudine che l’uomo sperimenta la presenza di Dio dentro di sé e diventa capace di ascoltare Dio che parla e lo rende, a sua volta, capace di ascoltare le persone; capace di condividere le loro gioie ed i loro dolori; capace di accogliere i fratelli e farli sentire amati.

“Maria Vergine, all’annuncio dell’angelo, ac-

“Non vi è dunque umanesimo vero se non aperto verso l’Assoluto” (Benedetto XVI, *Caritas in veritate* n. 16)

Papa Benedetto XVI paragona i Santi alle stelle che indicano al popolo di Dio la strada verso la santità. Certamente nel cielo della Chiesa Madre Antonia è una di quelle stelle. “Anche se la Bibbia non era nelle sue mani, Ella [M. Antonia] conservava nel cuore la Parola e ne faceva tesoro” (Madre Palma Porro, SCIC novembre 2009). Il Vallosio ci dice che prima di accogliere i fanciulli e le fanciulle per catechizzarli ed ammaestrarli, la sua cella era “tempio, cattedra e chiostro”. “Le lunghe e ferventi preghiere e le continue e profonde meditazioni le facevano sentire nel cuore la certezza che Dio era con lei e la proteggeva”.

Impariamo da Madre Antonia ad essere tutte amore, dimentiche dei propri bisogni, sollecite nell’alleviare le sofferenze altrui. Come Lei mettiamoci semplicemente nelle mani di Dio per imparare da Lui come si possono amare le persone e guarire le loro ferite; per sentirci avvolte dal Suo sguardo d’amore e diventare sguardo d’amore per tutti.

Contemplazione ed azione: i binari che ci conducono a Dio e ai fratelli, strada sicura verso la santità.

LA INTERIORIDAD COMO ALMA DE LA ACCIÓN

“Vanidad de vanidades, todo es vanidad” (Qo 1, 2).

Cuan actual es este grito de Qoelet. Vivimos, en efecto, en un modo en el que se ha perdido la intimidad más íntima de nosotros mismos, un mundo en el que reinan la superficialidad y la apariencia.

Tenemos que buscar en el silencio, en la soledad y en la escucha la capacidad de reencontrarnos a nosotros mismos y a Dios, en lo profundo de nuestra conciencia. Tenemos que aprender en la interioridad de nuestro ser el modo de amar, de acoger, de ayudar a nuestros hermanos, imitando a Madre Antonia que de la oración, de la meditación, de la unión con Dios aprendió a amar y a donarse toda entera, sin reservas, a Dios y a los hermanos.

La contemplación y la acción nos conducirán a la santidad.

YA KIROHO KAMA KICHOCHEO CHA MATENDO MEMA

“Ubatili mtupu, ubatili mtupu.” (Mhubiri 1:2).

Maneno haya ya mhubiri ni ya maana hata kwetu. Tunaishi katika ulimwengu ambamo tumepoteza maana halisi ya maisha. Ni ulimwengu ambao unatazama mambo kijuu juu na kwa nje tu bila kutafuta undani wake. Tunapaswa kujifunza upya maana na thamani ua ukimya, upweke, usikivu na kujijengea uwezo wa kujijua wenyewe na kumjua Mungu kutoka ndani kabisa ya dhamiri zetu. Tunapaswa kujifunza kutoka ndani kabisa ya mioyo yetu jinsi ya kuwapenda, kuwakaribisha na kuwasaidia wenzetu, tukimwiga Mama Antonia ambaye alijifunza kutokana na Sala, Tafakari na Muungano na Mungu, kupenda na kujitolea bila kujibakiza kwa ajili ya Mungu na kwa ajili ya wenzake. Tafakari na matendo hutuongoza kwenye utakatifu.

“VOGLIO LA FELICITÀ”

Ritiro a Pacognano

Continua alla grande il “cammino” spirituale dei ragazzi della Scuola Media “Maria Palladino” delle Suore di carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea di Acerra, cammino che lo scorso 20 Marzo ha fatto tappa a Pacognano per un bellissimo momento di riflessione e condivisione. La giornata, che ha riunito docenti, studenti e cari amici della comunità delle Suore d’Ivrea, ha riscosso un grande successo, lasciando per giorni un sorprendente entusiasmo.

Ad animare l’intero ritiro è stato il tema **“Voglio la felicità”**, tema sviluppato egregiamente attraverso alcune provocazioni, testimonianze e video da una giovane suora della Congregazione delle Suore d’Ivrea, Suor Simona.

Fulcro fondamentale per tutte le attività è stato, ovviamente, l’ascolto della Parola ed in particolar modo la Parabola della perla (Mt 13,45-46) racconto che ha poi offerto ai diversi animatori la possibilità di discutere con i ragazzi della concezione che essi hanno della felicità. In una società, infatti, che identifica sempre più la felicità nella ricchezza, nel potere, nella bellezza e nell’ostentazione eccessiva di sé, si è



voluto riflettere sulla gioia vera, Gesù, la “perla” rara che ciascuno di noi può trovare dentro di sé. Non è certamente facile oggi parlare di fede e, l’impresa diventa ancora più difficile, se ad ascoltare sono giovani adolescenti; la Scuola Media delle Suore d’Ivrea ha, però, il merito di riuscire a toccare con dolcezza il cuore dei propri ragazzi, accompagnandoli con amore alla conoscenza di quella che è l’unica vera fonte di felicità: Gesù di Nazareth. L’augurio che facciamo loro è, pertanto, quello di continuare “a coltivare e a infiammare” sempre con lo stesso entusiasmo l’amore delle nuove generazioni per Gesù Cristo, aiutandoli a non mettere mai da parte il dono della fede che Dio Padre ci ha fatto.

Marianna Castiello

IL "BALLETO DELLE FIAMME" IN RITIRO!

Sì, sono proprio le ragazze impegnate nello spettacolo *"Il fuoco mi circondò e io non fui bruciata"* in occasione della "venuta" dell'Immacolata dei Miracoli a Caronno. Mi piace osservarle nel rinnovato impegno questa volta diverso e più serio: l'entusiasmo che le aveva accompagnate nella simbolica coreografia delle "fiamme" in azione di bruciare il quadro prodigioso o degli *"angeli" imploranti perdono* per l'atto sacrilego o ancora degli *"angeli felici"* della vittoria riportata dall'Immacolata sul fuoco, sì, lo stesso entusiasmo oggi è qui a Copreno. Queste adolescenti sono nel silenzio più assoluto, nella riflessione seria per un impegno maggiore perché diverso, un impegno di vita. Don Matteo Gignoli che le ha condotte per tutto l'anno nel cammino di fede, che ora detta la meditazione e le guida nella riflessione, dà loro una consegna precisa: **come voglio essere? Chi voglio essere?**

Tutti, una trentina, cercano un angolino appartato, e, nel silenzio e nel raccoglimento, cercano di dare una risposta... primo tentativo, ci auguriamo di cuore

per il loro maggior bene, che si rafforzi sempre di più e sfoci "domani" in un **SÌ** pieno e felice a Gesù che chiama sempre per strade diverse sì, ma comunque alla sua sequela. Nella singolare cappellina del Tabernacolo "mondiale" scelta da don Matteo per la celebrazione della Santa Messa, nel grande gruppo, osservo quello più piccolo del famoso balletto delle fiamme e prego per queste ragazze perché la nuova fiammella che oggi si accende nel loro cuore, continui a danzare serena nel cristianesimo vero e luminoso per una risposta autentica di vita.

Don Matteo nell'omelia commentando il vangelo di questa VI domenica di Pasqua (Giovanni 16, 12-22) "...un

poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete" afferma: "lo possiamo vedere e stare con lui nella Messa, nella preghiera, nei sacramenti, nei fratelli"; e prega: Aiutami, Signore, a vederti, sentirti importante! Voglio essere orgoglioso di te, Gesù, dammi il coraggio di esserti fedele."

**Suor Raffaella
Lionetti**



Nazareth

Omelia in occasione della partenza di Sr. Maria Chiriatti

Carissime sorelle e fratelli, celebriamo con gioia questa Festa dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo, tra i primi Apostoli che seguirono Gesù. Del primo sappiamo che era oriundo di Betsaida, come Pietro e Andrea. Di Giacomo sappiamo che viene nominato "il minore" per distinguerlo del fratello di Giovanni, Giacomo, "il maggiore" e forse l'autore della Lettera.

Oggi pure vogliamo ringraziare il Signore per il dono di Sr. Maria Chiriatti, delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione (d'Ivrea), che per ben 40 anni ha servito la S. Famiglia di Nazareth, qui, nella loro Casa.

Credo di poter raccogliere, in questo momento, i sentimenti di tutte/i voi, come di tantissima altra gente, locale e straniera, che ha incontrato Sr. Maria in questa sua lunghissima permanenza a Nazareth. Lei ha voluto incarnare, nella propria vita, il mistero del Figlio di Dio, vissuto per 30 anni nel nascondimento e nel

silenzio di Nazareth, (e l'ha superato di 10 anni). La sua fede si è nutrita quotidianamente della vita della Madonna e di S. Giuseppe, contemplando con loro e come loro Gesù, che "cresceva in sapienza, età e grazia".

Non ha fatto altro che vivere la petizione di Filippo: "Mostraci il Padre e



ci basta". Tutti sappiamo che Sr. Maria è felice con poco! E la sua gioia più grande è quella di stare con Gesù, di incontrare Gesù, di comunicare agli altri l'amore di Gesù. Con gli anni son venute meno le forze, ma non la voglia di lavorare, di servire, di sentirsi sempre utile alla sua Comunità, ai Padri (come lei chiama amorevolmente i frati di questa casa). Fino a



qualunque giorno fa, se Sr. Maria mi permette di dirlo, la si vedeva arrampicata a una scala per raccogliere le nespole del nostro orto, o tirar giù le tende della sua cappella, con grande energia e buona volontà.

Con S. Paolo, essa ci può dire, a modo di lezione: "vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto", e cioè l'amore per Gesù, per la sua Casa, per i suoi fratelli e sorelle, per tutto il mondo. Sr. Maria ci ricorda con la sua vita silenziosa, che Gesù è "la sola cosa necessaria", l'unica via per incontrare il Padre, e che seguirlo comporta sacrificio, rinuncia, rinnegamento di sé, ma che vale la pena consumarsi per Lui e per il suo Regno.

Non so se Sr. Maria, ha fatto qualche miracolo durante la sua permanenza a Nazareth, ma credo certamente che in lei abbiamo tutti sperimentato "la quotidianità dell' amore di Dio per noi". Si è sforzata sempre di conoscere la volontà del Signore e non si è risparmiata in nulla per fare ciò che a Lui piace.

Rendiamo grazie al Signore perché

nel suo Amore infinito, ci ha fatto dono di questa piccola grande sorella, durante questo lunghissimo tempo, qui a Nazareth,

Preghiamo per lei, affinché continui ad annunciare l'amore del Signore che ha vissuto in questi 40 anni. Chiediamo anche a Lei, come esprimeva a modo di desiderio, Sr Giuseppina Casilli Consigliera Generale qui presente, di pregare affinché il Signore invii un' altra sorella al suo posto, che possa affiancare il prezioso e inestimabile servizio delle nostre Sorelle d' Ivrea, qui a Nazareth. E la promessa di Gesù che appena abbiamo ascoltato: "Se mi chiederete qualunque cosa nel mio nome, io la farò".

E preghiamo anche per altri fratelli e sorelle che sono in partenza da Nazareth, prossimamente, come per coloro che sono appena arrivati. Possiamo tutti essere "riflesso dell'Amore misericordioso di Dio", che qui a Nazareth ha voluto "piantare per sempre la sua tenda tra gli uomini". Amen.

*Fra Ricardo Bustos
Guardiamo*

Il VI Congresso dei Verniani argentini

Sapere “ascoltare”

Chi scrive ha avuto la gioia di partecipare al VI Congresso dei Verniani Argentini, svoltosi dall' 11 al 13 ottobre 2009, a Punta de Agua (S.Rafael – Mendoza), presso la missione delle nostre SCIC, l'Hogar “Villa Angelica”.

Chiedo scusa per il ritardo con il quale si parla di questo evento ma sia problemi personali di salute che l'urgenza di dare subito notizia della terribile situazione riguardante la “Villa de nylon” di Cordoba (vedi SCIC n° 1 – gennaio 2010) ne hanno rallentato la testimonianza.

*Tale incontro merita, indubbiamente, un sia pure succinto articolo sia per la **quasi totale ed entusiastica partecipazione** della Famiglia Verniana argentina che per l'**accurata programmazione e la qualità del lavoro** svolto, la bravura del principale conduttore spirituale (Padre Pedro Torres di Cordoba – ex allievo di Padre Majorano), l'interesse suscitato dalle relazioni dei gruppi locali e la sentita preparazione dei momenti di preghiera.*

Il tema base dell'incontro è stato **“Uniti a Madre Antonia siamo discepoli missionari di Gesù per costruire il Regno.”**



Gli obiettivi che si proponeva il simposio, scritti a grandi lettere in un cartello esposto nel salone, erano:

- rinforzare il vincolo di comunione nella Famiglia Verniana;
- crescere nell'impegno verniano;
- prendere coscienza e saper rispondere ai bisogni della nostra realtà;
- scoprire e/o rivitalizzare la chiamata e l'impulso missionario;
- spingere, con ardore creativo, la pastorale vocazionale.

Per inciso si nota che questi obiettivi rispecchiano, in buona parte, il programma quadriennale, che aveva a suo tempo approvato l'Assemblea Generale dei Laici Verniani (Roma - dicembre 2007).

La novità è rappresentata dall'impulso

alla pastorale vocazionale, tema molto sentito in Argentiana, al quale da tempo si sta lavorando.

Dopo la santa messa introduttiva, celebrata dal Vescovo di Mendoza, ogni mattina e pomeriggio l'incontro veniva aperto con un momento di preghiera preparato da un diverso Gruppo locale: canti o preghiere a più voci che coinvolgevano ed emozionavano tutti i presenti.

Successivamente *Padre Torres*, ottimo oratore, intratteneva i presenti seguendo un sottile filo che si dipanava sviluppandosi in molteplici diversi aspetti: *l'uomo deve sapere ascoltare, nel silenzio e nella preghiera, la voce del Padre per potere capire quale è il disegno di Dio nei suoi confronti*.

E *Punta de Agua*, luogo avvolto nel silenzio di una rigogliosa natura, nel quale quasi non arrivano le auto, isolato dal mondo (per arrivarvi si percorrono 90 km di strada sterrata e accidentata), ai piedi delle Ande, ben si prestava alla meditazione.

I cinque Gruppi locali, e quello allora in formazione di Cordoba (in dicembre 2009 avrebbe "promesso"), negli spazi a loro dedicati, hanno esposto il risultato del loro lavoro consistente nel "Decalogo del buon verniano" e nella "Carta di identità del verniano".

Nei "lavori dei partecipanti", piccoli gruppi di una decina di persone, ossia i laici, le Missionarie e le Suore presenti al convegno,

si dovevano invece trattare argomenti più personali, con la massima sincerità, quali:

- Perché sono verniano? Come ho conosciuto Madre Antonia?
- Quando ho sentito la chiamata di Dio?

Questo tipo di esercizio ha permesso di esplorare un "secondo tipo di ascolto", sempre suggerito da Padre Torres: "sapere ascoltare gli altri" e sapere dividerne le esperienze.

Posso garantire che non sempre è facile "aprire" il proprio cuore!

Nei tre giorni di vita comunitaria i 105 laici presenti (su un totale di 117 laici argentini!) hanno senz'altro rinforzato tra loro i vincoli di amicizia, pranzando e cenando insieme, all'aperto, nel suggestivo giardino del Centro Misional Villa Angelica, dando vita ad una serata particolare, nella quale ogni Gruppo argentino si è impegnato in una breve rappresentazione teatrale (Suore incluse), oppure organizzando una bella processione per la via centrale di Punta de Agua, terminata con la celebrazione della santa Messa nella locale chiesina





(che neppure ci conteneva tutti), e programmando infine, nei tempi liberi, altre simpatiche e gioiose iniziative.

Persino i giovani di Punta de Agua ci hanno intrattenuto con le loro danze tradizionali!

Termino questa sintesi, che non rende minimamente merito a queste splendide giornate ed al lavoro svolto, con alcune note di cronaca:

- I tanti convenuti sono stati *gratuitamente ospitati* sia all'Hogar Villa Angelica che, in buona parte, *nelle abitazioni degli abitanti di Punta de Agua* (non necessariamente verniani locali!).
- I gruppi partecipanti al Congresso provenivano da Buenos Aires, Santa Fè, La Paz, Cordoba e General Alvear: tranne che per questi ultimi, distanti *solo* quel centinaio di chilometri di strada sterrata ed accidentata cui prima si accennava, il viaggio ha richiesto, per tutti, almeno almeno una dozzina di ore. Nella maggior parte dei casi si è partiti di sera e si è viaggiato in pulman tutta la notte.
- I giovani presenti erano moltissimi, soprattutto provenienti da General Alvear e Punta de Agua: il loro nu-

mero non è compreso nei 105 laici. Hanno seguito gli incontri passo passo e sono intervenuti nei dibattiti, permettendoci di meglio comprendere i loro problemi e le loro esigenze.

- Nel corso dell'incontro è stato rinnovato il Consiglio Regionale argentino. Gli eletti sono: Pablo Suarez (Presidente)

di Buenos Aires, Liliana Santoro (Vicepresidente e prima Consiglieria) di S.Fè, Pilar Cuevas (seconda Consiglieria) di Buenos Aires.

- Le lettere e le mail di augurio e partecipazione (a partire da quelle della Superiora Generale della Congregazione e della Presidente delle Missionarie di Carità) di moltissimi gruppi verniani, provenienti da molte parti del mondo, e quelle di molte comunità di SCIC, sono state lette e portate dal sottoscritto all'altare nella Messa officiata dal Vescovo di Mendoza durante l'offertorio.
- La Superiora Provinciale e le Suore delle varie comunità si sono prodigate all'inverosimile per il buon successo dell'evento, al quale hanno partecipato con lo stesso entusiasmo dei laici verniani.

L'esempio delle comunità argentine e la gioia, laboriosità ed entusiasmo, da queste dimostrati, riescano a contagiare tutti gli associati, con l'augurio di "sapere ascoltare" i messaggi divini, gli altri e...noi stessi...in un mondo così rumoroso!

Mario V.Trombetta

PELLEGRINE IN TERRASANTA



Sulle orme di Egeria e il senso del viaggio

Raccontare un viaggio in Terra Santa, seguendo l'itinerario attuato, potrebbe risultare un po' monotono, e per me alquanto difficile, a motivo della mia memoria fin troppo labile e traditrice, per cui scriverò lasciandomi trasportare dal ricordo ...

Siam partite da Roma – Fiumicino, nella mattina di sabato, **17 aprile 2010**, accompagnate, per tutto il pellegrinaggio, dalla dolce, sensibile, discreta e paziente, Sr. Giuseppina Casilli, e giunte a Tel Aviv (Israele) aeroporto Ben Gurion nel primissimo pomeriggio dello stesso giorno.

Qui siamo state accolte gentilmente dalle suore di Gerusalemme e ripartite per Haifa (Galilea) dove abbiamo pernottato due notti. Abbiamo gustato la bellezza e l'incanto del Monte Carmelo definito il "Fiore del Carmelo" il cui vero fiore però è la **Vergine Maria**, madre, sorella, regina del Monte Carmelo. La sosta davanti a Lei e in quel luogo, è stata un'esperienza spirituale indicibile e profonda a cui ha contribuito anche l'esecuzione del canto interpretato da un coro polacco che ha procurato lacrime d'intensa commozione.

Il profeta Elia scelse proprio il Carmelo come baluardo del monoteismo contro l'idolatria che proveniva dal nord. Il Monte divenne sacro alla memoria del profeta più popolare dell'A.T (1Re 18,19) e qui si può sostare in preghiera nella grotta detta del *miracolo del fuoco*.

Visita ai resti Romani di Cesarea Marittima e della cittadella crociata di S. Francesco.

Il **20** eravamo a Nazareth con la splendida e suggestiva visita al Santuario, la grotta dell'Annunciazione, la

Sinagoga e l'incanto del Monte Tabor. Il **21** ci ha viste pellegrine a Cafarnao "la Città di Gesù". Secondo i Vangeli, Gesù lasciata Nazaret venne ad abitare a Cafarnao" (Mt 4,12), la quale divenne, sotto un certo aspetto, "la sua città" (Mt 9,1) e la casa di Pietro. Quindi ci siamo recate al celebrato e noto Monte delle Beatitudini.

Il **22** dalla Galilea ci siamo trasferite nella Giudea lungo il Giordano (emozionante rito del Battesimo), Gerico, Qumran, Mar Morto, Deserto di Giuda... E finalmente, il **23**, siamo giunte nella commovente, coinvolgente e toccante Betlemme con la Grotta della Natività e la poesia della Mangiatoia. Quindi la città di Ain Karen (Visitazione Lc 1, 39-56)

Ed ecco, il **24**, LA CITTA' SANTA, la Santa Gerusalemme con il Monte degli Ulivi, l'Orto del Getsemani, la Via Dolorosa, la via Crucis, il S. Sepolcro e tanto altro...

Il **25** siamo a Giaffa, "La Bella"; bellezza dovuta anche ai ricordi neotestamentari che ruotano attorno alla figura di S. Pietro, a cui è dedicata la chiesa dei Frati Minori Francescani.

E a proposito dei Frati Francescani non posso non ricordare, con piacere e gratitudine, la bella, e avvincente meditazione sul brano della lettera ai Galati 4,4 ("inviò suo Figlio, nato da donna") che il **Guardiano fra Ricardo Bustos ofm**, ci ha tenuto la sera del 19 aprile vigilia della rinno-vazione dei voti.

Altro "*fuori programma*" è stato l'incontro con **Padre Pierbattista Pizzaballa**, professore dello SBF e valido Custode di Terra Santa. Con lui c'è stata una piacevole e disinvolta conversazione: egli rispondendo alle nostre domande ci ha fornito una visione chiara e complessa della situazione politica e sociale di quella terra tanto tormentata.

Notevole la sua capacità comunicativa. Ai Padri Francescani il nostro grazie cordiale e sincero.

Il 26 Tel Aviv e ritorno a Roma -Fiumicino, accolte dalla premura e dall'affetto della Rev. da Madre e della Vicaria.

Sin dall'antichità la Terrasanta ha attirato migliaia di pellegrini animati dal desiderio di ripercorrere i luoghi della vita di Cristo e di visitare il Santo Sepolcro.

Egeria è una di essi. Una nobile donna forse originaria della Galizia o del sud della Gallia, che del suo pellegrinaggio ha lasciato un dettagliato diario.

La fede, in lei come in noi, è la profonda motivazione che ha sostenuto il suo e il nostro viaggiare e ci ha spinte ad affrontare anche imprese ardue come le estenuanti ascensioni a piedi sulle montagne sacre: il Tabor, il Monte delle Beatitudini, il Monte della Quarantena presso Gerico ecc. La fatica non ha offuscato il gusto per la bellezza del paesaggio: la naturale attenzione verso immagini incantevoli di giardini verdeggianti, acque limpide ed aridi e suggestivi deserti per noi sconosciuti.

Per lei come per tutte noi il *camminare* ha avuto il senso del "*pellegrinaggio interiore*". Abbiamo camminato verso la nostra **Terra promessa**, sulle orme di Gesù, di Sua Madre e degli Apostoli. In ogni luogo di sosta, Padre Edoardo, nostra

serafica e brava guida, ha letto il testo biblico di riferimento seguito dalla preghiera e dalla riflessione. La Bibbia è stata il vero canovaccio dell'itinerario, la guida sicura del viaggio.

"Si comprende bene, così, il **"senso del viaggio"**.

Importante è stato l'*atteggiamento di stupore*, presente in ognuna, che ha permesso di riscoprire le opere mirabili di Dio come qualcosa che dal passato ricade sull'oggi. Non solo il viaggio, ma tutta la vita diventa così figura dell'Esodo.

Per Egeria, come per ogni cristiano, *la vita va compresa come un cammino*, che ci porta ad abbandonare le false sicurezze per lasciarci guidare dalla mano potente di Dio verso il luogo che Lui ha preparato.

Noi tutte Pellegrine ringraziamo vivamente la Rev.da Madre, le Madri Provinciali, il Consiglio Generalizio, in particolare Sr. Giuseppina Casilli, e le nostre Comunità per il dono generoso di questa unica esperienza spirituale.

PS. Grazie anche a quelle Consorelle che, durante il viaggio, hanno offerto il loro instancabilmente e prezioso aiuto ad alcune di noi non in perfetta forma fisica.

COROLLARIO AL VIAGGIO IN TERRASANTA - 2010

... **VOI SIETE LA MIA TERRASANTA...** (Viaggio di ritorno in aereo verso Roma)

Stanca di stare seduta e con le ossa doloranti, ho pensato di alzarmi e dispormi per un po' nello stretto corridoio. Non è che l'operazione fosse facile, dati gli stretti spazi tipici degli aerei e le mie non esili misure ...

Mi sono appena sistemata, che vedo un signore attraversare l'angusto corridoio ed avvicinarsi sempre più alla mia, appena conquistata, "postazione". Mi chiedo con apprensione come avrei potuto risolvere il problema, mentre gli domando, stupidamente, se volesse passare ... ma con sorpresa mi risponde di no, al che gli dico: sta passeggiando? Vedo che non ha compreso; allora va su e giù?

Prende possesso della sua "postazione" vicino a me e mi risponde in francese. Non l'avesse mai fatto! Mi sono esibita facendo sfoggio di maldestri tentativi di espressioni francesizzanti facendolo divertire e portandolo a canticchiare motivi di classici della canzone francese.

Dato fondo alle mie conoscenze e non sapendo più cosa dire, gli ho chiesto se anche lui avesse visitato la Terrasanta.

In un attimo la sua espressione è mutata ed io ho capito d'aver combinato la solita e immancabile gaffe! Forse non era andato in "Terrasanta ma solo nello Stato d'Israele", magari per affari, per motivi politici, familiari, oppure per partecipare alla Maratona della Pace che si era tenuta nella domenica appena trascorsa

Dimenticavo di dire che, se pur non più giovanissimo, era un "ragazzo" di 50 -60 anni ed anche bello il che non guastava ...

Mi ha guardata, ha guardato il gruppo e ha detto con una espressione come di rimpianto o nostalgia: <<**VOI ... siete la mia terra santa!**>>. Apriti cielo! Sono rimasta senza parola ... e con un gran vuoto in testa, mentre il sangue accelerava la sua corsa ...

Finalmente sono riuscita a dire che forse era il caso che ritornassi a sedermi dato che era vietato sostare nel corridoio e che eravamo stati sollecitati già varie volte a farlo. Ho notato che ha accettato con rammarico!

Quella frase non mi ha abbandonata per un attimo! **Voi siete la mia terra santa!** Bello e terribile! Noi , oggi siamo, per chi ci guarda, "**la nuova terra santa**"! Chi l'avrebbe mai pensato! Che immensa responsabilità! Allora ho pregato che non solo, per grazia di Dio, ci vedano come **terra santa** ma che lo siamo veramente! Che il Signore ci aiuti ad esserlo.

Già in Comunità da qualche giorno, dato che continuavo a pensare e rivedere l'episodio, ho realizzato che quel signore, non aveva capito il mio italiano ma aveva detto in italiano: **VOI SIETE LA MIA TERRA SANTA.**

Mistero!?

Appendice al pellegrinaggio in Terra Santa del 2010

Apologia della beata incoscienza ...

Eppure siamo ancora vive! Questo sì che è stato un miracolo!

Dico questo perché ritengo che se la nostra *leggerezza* non agisse come potente e provvidenziale protezione e non ci rivestisse di una impenetrabile corazza, la natura umana non potrebbe sopportare delle esperienze spirituali ed interiori di portata divina ...

Come è stato possibile sostare nel posto in cui **Dio si è Incarnato**, dove è **venuto al mondo**, dove si è **fatto Cibo e Bevanda**, dove si è **fatto AMORE donato**, dove ha **sostato senza vita**, Lui che è la **VITA**, dove **l'Amore è esploso nel Risorto** per salvare, consolare e incoraggiare ... tutto questo senza subire alcun trauma ... senza lo smarrimento totale della mente ... senza che il cuore si arrestasse travolto dall'emozione ... senza che il respiro diventasse affannoso, e il sangue si raggelasse?

Eppure questo è avvenuto ... Cristo ci ha tanto amate che ci ha messo al riparo, mediante una adeguata *superficialità*, dal rischio di una morte violenta non programmata dal Suo Piano divino! Non è una battuta superficiale la mia! E' veramente quello che penso!

Può sembrare stravagante questo mio dire, ma sono i pensieri che mi assalgono anche quando, ogni mattina e da tanti anni, ingeriamo il **Santo Corpo di Cristo** senza rimanerne annientate e stecchite! ... perché credo che è ciò che dovrebbe avvenire se fossimo completamente coscienti dell'enormità del Mistero...

Invece, almeno per quanto mi riguarda, sono tornata dalla Terrasanta, ho rivisto le mie consorelle, ho consegnato i ricordini, ho raccontato loro gli episodi secondari e marginali e non sono stata capace di comunicare l' "indicibile" , ciò che veramente mi hanno manifestato quei Luoghi: l'emozione profonda che aveva suscitato la vista del **Lago di Tiberiade** dove si è svolta la maggior parte dell'attività di Gesù, i suoi continui sposta-

menti al di qua e al di là del lago (Mc 5,1-20; Mc 6; Mc 8 ecc). Il luogo dove Gesù si è manifestato (Mc 4,35-5,1 e Mt 14,22-36). Dove Gesù si è rivelato come colui che è più potente del male: Gesù dorme: "Sono io, non temete". I vari episodi relativi alla pesca, (Lc 5,1-11 e Gv 21).

Il profondo turbamento nel ritrovarmi nell'**Orto degli Ulivi**: Gesù uscì coi suoi discepoli per andare al monte degli ulivi, in un podere chiamato « Getsemani » ... Molto è mutato d'allora; gli alberi certamente non sono più gli stessi ... ma il **cielo**, le **stelle**, il firmamento insomma, sono certamente quelli che i *Suoi occhi* hanno guardato, quando nella solitudine più profonda

si è rivolto al Padre ... e lì, L'ho sentito presente come non mai contemplando commossa il Suo Cielo ... quello stesso che i Suoi occhi avevano inutilmente interpellato ...

Vari sono stati i momenti in cui l'emozione, la commozione, l'incanto, la bellezza, la felicità hanno inondato l'anima delle mie consorelle e la mia, ma per il benigno favore Divino del *dono* della comune "inconsistenza umana", siamo ritornate sane e salve alla nostra vita quotidiana ... Niente "follia", squilibrio ... ma normalità, equilibrio, saggezza ... per fortuna! diciamo ... Forse è così che devono andare le cose ed è bene

Sr. Luisa Guerrieri

CARA SUOR ZAIRA...

Lunedì 3 Maggio si è spenta a Rivarolo Suor Zaira Antonia Marcati dell'Istituto Immacolata Concezione, tra il dolore delle Suore della sua Congregazione e il grande affetto di tutte le persone, insegnanti, bambini e genitori, che hanno avuto la possibilità di conoscerla. La morte di Suor Zaira lascia un segno profondo nella nostra anima, perché una Suora straordinaria, che fa parte della nostra vita e ha donato tanto a tutta la comunità, ci lascia...

Alcune lettere per ricordare Suor Zaira e per esprimerle la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Carissima Suor Zaira,

ti scrivo a nome di tutte le insegnanti, i genitori e i bambini o ragazzi, che hai conosciuto nel tuo cammino. Ti ringraziamo infinitamente per tutto

quello che ci hai donato e hai rappresentato per tutti noi. Sei stata un'ottima insegnante per i nostri bambini, una grande Suora, una brava educatrice, trasmettendo ai nostri figli il senso del dovere e del sacrificio, l'anelito verso la conoscenza dell'essere e del mondo, ma soprattutto l'Amore verso Dio e verso il prossimo,



come significato fondamentale ed intrinseco della nostra esistenza. Amavi i nostri bambini ed essi avvertivano il tuo amore per loro in tutti i tuoi insegnamenti. Hai donato la tua esistenza per la Congregazione, per la scuola, per quell'Amore verso Dio, che ti aveva chiamata un giorno al dono della vita.

Per noi genitori sei stata un sostegno psicologico, umano, intellettuale e spirituale, nell'arduo compito dell'educazione dei nostri figli. Tu eri presente sempre per le nostre famiglie, nella gioia e nel dolore. Ci hai insegnato con il tuo esempio, che ognuno di noi ha una vocazione, un compito da svolgere nella propria esistenza, nel rispetto del disegno di Dio, e che ogni bambino è prezioso ed unico nei suoi pregi e nei suoi limiti.

La tua malattia ti ha conformata a Cristo Crocifisso, sicuramente condotta a quella santità, che tanto desideravi, dimostrando ancora una volta la tua grande fede. "Non ho paura di morire" avevi detto a una di noi con la tua forza d'animo di sempre "perché so che c'è Dio!".

Ti vogliamo bene Suor Zaira, e sappiamo che ora dal Cielo preghi per noi e ci sei accanto intercedendo per noi presso Dio. Grazie Suor Zaira!

Elsa Bersano

Carissima Suor Zaira,
so che non prenderà troppo sul serio questo saluto, lei che con la diplomazia e le regole (non quelle di matematica!) non è mai andata troppo d'accordo. Adesso, da lassù, avrà parecchio tempo libero per dare un'occhiata a cosa capita intorno al suo Istituto Immacolata, e soprattutto ai suoi ex allievi e ai loro genitori che - stia pur certa - non la dimenticheranno tanto in fretta, anche se lei ha pensato bene di andarsene...

Quando la ringraziavamo per il meraviglioso lavoro fatto con i nostri ragazzi, ci ripeteva che proprio grazie ai nostri ragazzi era riuscita a lavorare in quel modo, magari ad arrabbiarsi quando non capivano le regole di matematica o la storia, ma a sorridere delle loro ingenuità e a gioire dei loro entusiasmi e della voglia di vivere.

Quella voglia di vivere che lei non ha mai perso, anche quando la malattia non le ha lasciato scampo. A proposito della malattia: si ricorda, anni fa, quando era rientrata in classe, dopo un primo ricovero in ospedale, e aveva visto negli occhi dei suoi ragazzi tutta la gioia di rivederla? Ecco, non cancelli gli occhi di quei ragazzi pieni

di entusiasmo per il suo ritorno. Noi la vogliamo ricordare come quel giorno. E, mi raccomando non si dimentichi di noi troppo in fretta.

Guido Novaria

DONNA INNAMORATA DI DIO E DEL PROSSIMO

Ti ho conosciuta nel 1997, quando fosti inviata per un anno a Cascine- Vica- Rivoli (TO), in apertura di una Comunità impegnata in attività parrocchiali. Ho avuto modo di approfondire la tua conoscenza preparando insieme a te alla Prima Comunione una ragazzina di 12 anni, Ilaria Ruissi, che frequentava la Seconda Media e che aveva ricevuto solo il Battesimo.

Ricordo quanto amore e quanto zelo mettevvi in questa preparazione. Ho visto la tua carica personale, il suo apostolato, e la fiducia nella persona umana. Suor Zaira, in te ardeva dell'amore per Cristo. I tuoi giorni erano pieni di attenzioni per il prossimo. Sempre.

Oltre ad essere una donna di Carità sei stata anche una donna di Fede: "Non ho paura di morire - dicevi - perché appena chiudo gli occhi a questa vita, mi apro all'infinito di Dio. Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morta. In realtà è una bugia. Sono morta per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, i miei occhi non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra, mi apro all'infinito di Dio. Noi Lo vedremo, come ci dice S. Paolo, faccia a faccia, così come Egli è (1 Cor.13,12). E si attuerà quella Parola che la Sapienza dice al capitolo 3°: "Dio ha creato l'uomo immortale per l'immortalità, secondo la Sua natura l'ha creato". Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio. La morte è il momento dell'abbraccio col Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura".

Così ti ricordo Suor Zaira! Sei passata tra noi di Cascine Vica nel breve tempo di una stella

cadente, ma hai lasciato una testimonianza e un ricordo indelebile che rimarranno per sempre.

Grazie, Signore, di averci dato questo magnifico dono del Tuo amore.

Da Cascine - Vica, L.M. Renzi

... **Infinite grazie** da tutte noi per la brillante idea di chiedere alla Rev. Madre l'anticipo del pellegrinaggio in Terra Santa, da te tanto desiderato, sospirato ed atteso ... Ma come Mosè chiude gli occhi a questo mondo, prima di poter entrare nella Terra Promessa, così a te, Dio ha chiesto la rinuncia di ciò che ti era più caro e avevi tanto bramato a beneficio del **gruppo** che per tutto il tempo della permanenza in Terra Santa non ha mai smesso di sentirti **presente come la nube** che nel Deserto accompagnava il cammino del

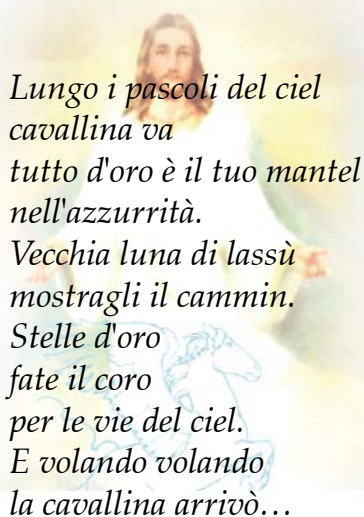


Popolo Eletto. Quanti ricordi, quale affiatamento, quale affettuosa complicità, come si stava bene insieme ... che festa il rivederci ... e spesso **tu** ne eri l'anima ... !Sempre **sei stata presente** nella nostra mente e nel nostro cuore e pregando **"speravamo contro ogni speranza"** in un miracolo.. Ma Gesù ha disposto diversamente ...

Con **te** ha dato inizio al **trasferimento** del **"gruppo"** ...

Tu sei andata in ricognizione ... sei andata in avanscoperta per *prepararci il posto* e riformare il **"gruppo"**. **Lì, Lungo i pascoli del ciel dove,** insieme allo Sposo, a Sua Madre, a Madre Antonia, a tutte le consorelle, i nostri familiari, sarà FESTA ETERNA e dove non ci saranno *più* guerre, tutti vivranno in pace ... e non **ci sarà più né pianto né stridore di denti...**

Ti ricordiamo con il canto del nostro noviziato, che spesso ripetiamo:



*Lungo i pascoli del ciel
cavallina va
tutto d'oro è il tuo mantel
nell'azzurrità.
Vecchia luna di lassù
mostragli il cammin.
Stelle d'oro
fate il coro
per le vie del ciel.
E volando volando
la cavallina arrivò...*

*Grazie per quello che sei stata,
per come sei stata ... grazie per il
tempo che il Signore ti ha voluto
concedere tra noi, grazie per la
tua allegria, esuberanza, vitalità
e coraggio nella sofferenza ...
GRAZIE di TUTTO.*

*Un forte abbraccio da tutta la
"scuderia" e mio
ARRIVEDERCI...*

Sr.Luisa

Matino, 12 aprile 2010

Intronizzazione della Sacra Bibbia

Il gruppo dei laici verniani di Collepasso/Matino ha vissuto una nuova bella esperienza: **l'intronizzazione della Sacra Bibbia.**

Per iniziativa a livello Provinciale, da parte della madre provinciale suor Gaetana Triggiani, si sta facendo circolare il Testo Sacro presso le varie sedi delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

In precedenza le suore di Cursi l'avevano consegnata a Collepasso nelle mani della nostra superiora suor Giovanna Pugliese, mentre il 12 aprile c'è stata la traslazione da Collepasso a Matino alla superiora suor Antonia Mazzotta. All'atto della consegna, alla presenza del gruppo dei laici verniani oltre che delle suore sia di Collepasso che di Matino, è stato letto il passo " **Il cantico di Maria**" (Lc. 1,46 ss.) a cui è eseguito il commento: **Maria "la serva di Dio"** che invita all'obbedienza e all'umiltà.

Questo è un richiamo ovviamente antico, ma molto attuale per l'uomo del 3° millennio. Maria è un modello e un faro che deve illuminare i nostri passi, soprattutto quando stiamo per cedere alle tentazioni, quando ci dimentichiamo dell'invito, della vocazione, qualunque essa sia, a cui ognuno di noi ha già dato una risposta.

Per quanto riguarda l'umiltà, il modello per tutti noi è madre Antonia che, seguendo l'insegnamento della Madonna, ha dedicato la sua esistenza ai diseredati, agli ammalati, compresi gli appestati e sempre "a *gratis*" obbedendo alla volontà del Padre suo. La superiora di Matino suor Antonia ha letto subito dopo un altro passo molto significativo: " **La parabola del seminatore** (Mt 13, 3 ss)" . Un invito questo ad accogliere "la parola di Dio", metaforicamente e a preparare il terreno, ossia il nostro cuore, a mantenere viva quotidianamente la

nostra fede, altrimenti può succedere anche in noi che quei chicchi sparsi dal **Seminatore** (Dio-padre) non germoglino, perché caduti sulla strada, o su altri luoghi sassosi, o tra le spine, quindi si verifichi una semina inutile, infruttuosa.

La presenza di don Primaldo, la nostra guida spirituale, ci ha aiutati ad approfondire ulterior-



mente, asserendo che la parola di Dio è un mezzo per dialogare con Lui, per capire i Suoi messaggi, perché Lui vuole la salvezza di tutti, nessuno escluso, e che in ogni situazione ci è sempre vicino, pronto a darci una mano. Quindi, se l'uomo desidera vivere serenamente, nella pienezza di Dio, bisogna necessariamente che creda in Lui. Ricordiamoci che Dio non costringe l'uomo, ma ci lascia liberi di fare la nostra scelta. La stessa sofferenza, i vari problemi, ai quali siamo esposti, la stessa malattia, se affrontati con la Fede, con la convinzione che Dio non ci abbandona mai, ma che anzi è sempre pronto ad aiutarci nelle varie prove terrene, diventano dei mezzi per sentirci vicini a Lui, per sperimentare il Suo Amore per noi. In quelle circostanze Dio non si dimostra solo Padre, ma anche Amico. Infatti i veri amici dimostrano di volerci bene.....nelle necessità.

Alla fine del nostro incontro, siamo stati invitati a scegliere a caso un pensiero tratto dalla Bibbia tra i tantissimi preparati in un cestino. Abbiamo scoperto così quale messaggio il Signore ha voluto comunicare ad ognuno di noi. Anche questo è stato uno stimolo ad accostarci alla lettura intelligente e sana del Libro Sacro.

Teresa Resta

MONTINI, UN GRANDE EDUCATORE

ricordando Paolo VI "uomo spirituale"

Dal suo cristocentrismo "Giovanni Battista Montini attinse una profonda passione per l'uomo amato e redento da Cristo, un sommo rispetto per ogni persona, un'attenzione amorosa ai cammini di ciascuno incontro a Cristo". Con queste parole il cardinal C.M. Martini ricorda Paolo VI, a dieci anni dalla sua scomparsa (1988).

Lo vede come una "grande educatore": già durante gli anni di assistente ecclesiastico alla FUCI, poi nel suo magistero episcopale e pontificale, "per il senso vivissimo della complessità del compito educativo nel mondo contemporaneo, per la sua capacità di proporre una nitida visione dell'uomo, per la sua attenzione alle diverse tappe dello sviluppo della persona, e in particolare alla psicologia giovanile".

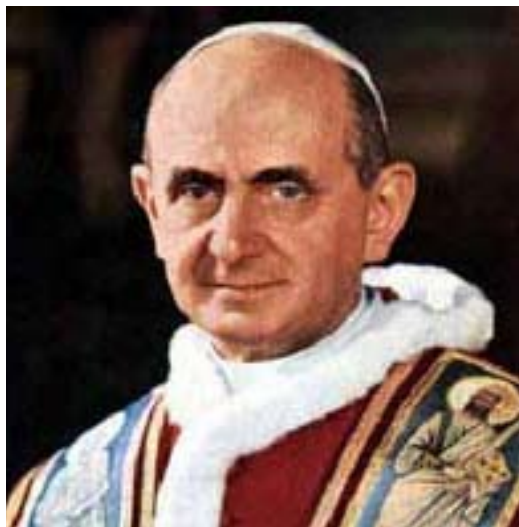


Su quest'ultima sfida, dopo il suo ingresso a Milano nel 1955, accennava al duplice problema: "conoscere la psicologia dei giovani e creare una psicologia ordinata all'azione".

Nel 1988 Martini consegna alla sua diocesi "Itinerari educativi", anche per onorare la memoria di Montini, nel decennale della sua morte. Lascia così intravedere come stia a cuore ad un Pastore non solo l'arte dell'edu-

care, ma anche la sua continuità con i percorsi avviati dal suo predecessore.

La continuità di un cammino! Come non ammirare questa scelta, in una cultura che oggi tende a rompere con il passato, a ignorarne la storia? Diventa invece incisiva questa esigenza che, benché in controtendenza, fa emergere i molti tratti positivi di chi è vissuto prima di noi e che



come persona e non numero della massa, va aiutato ad avere un 'pensiero forte', capace di un 'agire forte'".

Duecento anni fa, Madre Antonia era spinta da questo ardore educativo, animato da profonda carità. Dimentica di sé, così la ritrae il Vallosio, cercava solo di rispondere ai bisogni di bambine e bambini, perché fosse dilatato sempre più il loro orizzonte umano e cristiano, di fronte alle sfide atee della rivoluzione francese.

La Serva di Dio vedeva chiaramente la bellezza del "progetto" di Dio su ognuno di noi; ispirandosi all'Immacolata concezione, ne accoglieva il fascino e lo proponeva ogni giorno, in vista di un futuro degno della persona, soprattutto più debole.

Sr. Grazia Rossi

ci affida un patrimonio umano e spirituale. Su questo possiamo costruire.

Sensibile a questa visione positiva, Benedetto XVI, in visita al paese natale di Paolo VI, l'8 novembre, ha richiamato l'attenzione sulla "capacità educativa" di lui. Di fronte al diffondersi di una cultura che "porta a dubitare del valore della persona, del significato della verità e del bene, in ultima analisi della vita", il nostro pontefice vede oggi minacciato il mondo dei giovani.

"Mi viene in mente, in proposito, questa incisiva frase programmatica di Giovanni Battista Montini scritta nel 1831: "Voglio che la mia vita sia una testimonianza alla verità... Intendo per testimonianza la custodia, la ricerca, la professione della verità". "Per Papa Montini il giovane va educato a giudicare l'ambiente in cui vive e opera, a considerarsi

*Voi giovani, se acquistate
coscienza di Cristo, e a
Lui aderite, avviene che
diventate interiormente
liberi... saprete perché e per
chi vivere... E nello stesso
tempo, cosa meravigliosa,
sentirete nascere in voi la
scienza dell'amicizia, della
socialità, dell'amore.
Non sarete degli isolati.*

Gianfranco Ravasi - Cittadella Editrice

UN VIAGGIO ALL'INTERNO DEI SALMI

I 24 SALMI, scelti per questa edizione, sono proposti come un itinerario, "un viaggio" verso una "regione poetica e spirituale".

L'autore, celebre biblista, ora Presidente del pontificio consiglio della Cultura, ci offre le chiavi di lettura nella sua introduzione. Vengono così delineati i "cinque volti del Salterio", per una comprensione più chiara e completa dei testi, che talvolta ci affascina per la loro bellezza, altre volte invece ci sembrano duri o lontani dall'oggi. Essi sono anche "lo specchio di quasi un millennio di preghiera e di poesia d'Israele". Siamo condotti "all'interno di questa terra della gioia e delle lacrime, della speranza e della paura, della pace e della guerra"; accogliamo la voce della preghiera dei salmi, una "voce di fede e di amore".

Nella impossibilità di soffermarci su alcuni di essi, possiamo fare qualche rapido accenno al Cantico dell'amore fraterno: salmo 133. Lo gustiamo nella nuova traduzione (diversa da quella della liturgia delle ore): "Ecco quanto è bello e quanto è soave/ che i fratelli abitino insieme!...

E' come olio prezioso sul capo... come rugiada dell'Hermon..." Rimaniamo conquistati dalla bellezza delle immagini, "ritratto ottimistico di un Israele unito o di una comunità credente", riferimento vivo anche alla ricostruzione della nostra società, così dilaniata. Il titolo del salmo, Cantico delle ascensioni, era forse il canto del pellegrino, che sale verso Gerusalemme per le feste del pellegrinaggio. Il tema "potrebbe essere una bella pittura dell'atmosfera che animava la processione", e la preghiera diveniva gratitudine per questo dono di Dio.

Il simbolo dell'olio profumato, che evoca la consacrazione e la santità di Dio, evoca anche la cordialità e l'ospitalità. La rugiada, di cui ha bisogno la città santa per i suoi aspri colli, è "un'immagine di ristoro", esprime l'amore fraterno, in un mondo "più spesso simile a una giungla che a una famiglia".

Lasciamoci condurre dal senso di freschezza e di gioia, donato da Dio a chi le condivide.



Shirin Ebadi - Rizzoli

LA GABBIA D'ORO

La storia avvincente e drammatica non è solo quella di una famiglia iraniana, ma soprattutto quella di un Paese, dilaniato da regimi corrotti e contrastanti. Attraverso Pari, protagonista e sorella, palpita un cuore: lei non si lascia coinvolgere dalla politica "in una gabbia d'oro, certo bella, forte e sicura come qualsiasi ideologia". Lei, che non vuole perdere i suoi fratelli, dalla strade così diverse, lei che ha subito la retrocessione del suo lavoro, nel ministero della giustizia, ottenendo poi solo un pensionamento anticipato, riesce a fatica a sostenere gli ultimi anni della mamma, "vecchietta rattrappita e petulante". Abbas, il primo fratello, uscito generale dall'Accademia e fedele alla corona; perderà lo Shah, il suo Paese, la moglie e la casa; terminerà con il suicidio. Javad, incarcerato perché rivoluzionario fedele a Marx, sarà torturato e fucilato. Ali, che s'identifica con la rivoluzione, solo di fronte alle varie corruzioni, all'improvviso fugge e ripara a Parigi, dove sarà ucciso da un "amico", collaboratore dei servizi iraniani. L'autrice, premio Nobel 2003, amica di Pari, costruendo una vicenda così appassionata, dà vita alla tesi di un sociologo iraniano: "Se non potete eliminare l'ingiustizia, almeno raccontatela a tutti".

A fugare ogni altra ipotesi, il "romanzo" inizia con le fosse comuni di Khavaran, mentre termina con il ricordo delle troppe vittime del regime, cui veniva... concesso un monumento di sabbia.

Questo "viaggio nell'abisso", pur presentando la trama grigia di una lucida e documentata denuncia, fa emergere le tinte degli affetti più belli, della famiglia e dell'amicizia, come di una professionalità femminile capace di costruire un futuro migliore, preparato dal senso della giustizia e dalla ricerca della pace. Pur fra tante sopraffazioni.

A me pare che, fra i tanti pregi di quest'opera,

la tensione della speranza rimane inalterata, la speranza di un Iran diverso, non più tradito da nessuno, ma costruito da una nuova coscienza di persone libere.



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Sr. M. Celeste Indino

Nata a Tricase (Lecce)

il 01.05.1911

deceduta a Collepasso

il 16.05. 2010

dopo 72 anni di vita religiosa



Sr. Rita Salvatorina Marra

Nata a S. Giovanni in Fiore (CS)

il 14.08.1928

deceduta a Copreno

il 29.05. 2010

dopo 59 anni di vita religiosa



Sr. Teresa Carmen Nuzzaci

Nata a Matino (Lecce)

il 23.04.1926

deceduta a Tricase

il 31.05. 2010

dopo 57 anni di vita religiosa



Sr. Vittoria Antonietta Ceriani

Nata a Cairate Olona (VA)

il 07.01.1927

deceduta a Rivarolo

il 05.06. 2010

dopo 49 anni di vita religiosa



"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

IL FRATELLO GIUSEPPE

di Sr. Leonarda Maggi



L'anno sacerdotale è concluso, ma la preghiera per i sacerdoti continua incessante e quotidiana

PREGHIERA SACERDOTALE

*Signore Gesù Cristo,
Sacerdote sommo ed eterno,
Ti ringraziamo
per la grazia del Sacerdozio,
immenso dono per la Chiesa
e per l'umanità,
segno d'amore
del tuo cuore sacratissimo.
Fa' che i sacerdoti siano pastori
secondo il tuo cuore ardente,
forti nelle fatiche apostoliche
e nelle tribolazioni,
miti nella carità pastorale,
per tutti presenza luminosa di Te,
buon Pastore.
Fa' che siano sacerdoti santi,
uomini e maestri di preghiera,
seminatori della gioia,
testimoni di carità e di speranza:
che sappiano indicare a tutti
la via del cielo.
Accresci nella comunità cristiana
la stima e l'amore per il Sacerdozio,
e fa' che non manchino
giovani pronti e generosi
che rispondano alla tua chiamata
a servirti nella Chiesa
con tutta la loro vita.
Amen!
"Maria, Regina degli Apostoli,
prega per noi!"
(CARD. ANGELO BAGNASCO)*

mensile - anno XL N. 6 Giugno 2010

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV